



# ***Ecumenismo Quotidiano***

***Lettera di collegamento  
per l'Ecumenismo in Italia***

***III/5 (2016)***

## **Indice**

### *Presentazione*

**p. 2**

### *Camminare insieme*

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

**pp. 3-4**

### *Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

**p. 5**

### *Leggere per conoscere*

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

**p. 6**

### *Doni preziosi*

**Informazione ecumenica internazionale**

**pp. 7-8**

### *Dialoghi per la pace*

**Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

**pp. 9-10**

### *Qualche appuntamento*

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

**pp. 11-12**

### *Una riflessione...*

**pp. 13-14**

### *Presentazione*

«Dio di misericordia,  
Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,  
che sono morti dopo aver lasciato le loro terre  
in cerca di una vita migliore.  
Benché molte delle loro tombe non abbiano nome,  
da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.  
Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare  
il loro sacrificio con le opere più che con le parole.  
Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,  
sopportando paura, incertezza e umiliazione,  
al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.  
Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio  
quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,  
così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie  
attraverso la nostra tenerezza e protezione.  
Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo  
dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa  
e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.  
Dio di misericordia e Padre di tutti,  
destaci dal sonno dell'indifferenza,  
apri i nostri occhi alle loro sofferenze  
e liberaci dall'insensibilità,  
frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.  
Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,  
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste  
sono nostri fratelli e sorelle.  
Aiutaci a condividere con loro le benedizioni  
che abbiamo ricevuto dalle tue mani  
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,  
siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te,  
che sei la nostra vera casa,  
là dove ogni lacrima sarà tersa,  
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.»

Questa è la preghiera recitata da papa Francesco al termine della giornata trascorsa nell'isola di Lesbo insieme al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo e all'arcivescovo di tutta la Grecia Hieronymus per testimoniare l'impegno ecumenico per promuovere una cultura dell'accoglienza con la quale superare le paure e i pregiudizi, donando così una speranza a tutti coloro che fuggono da un presente che non dà futuro a causa della guerra, della violenza, della povertà. Della visita di papa Francesco a Lesbo si può leggere un commento in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*» che comprende, tra l'altro, la cronaca di una Giornata di formazione sull'islam promossa dalla Conferenza Episcopale della Sicilia e una riflessione sulla Pentecoste.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana  
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

9 maggio 2016

## ***Camminare insieme***

### **Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

#### ***Sinodo luterano 2016 tra elezioni e decisioni\****

La Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI) annuncia la conclusione dell'assemblea annuale del proprio Sinodo, che si è svolta, dal 22 al 25 aprile in Alto Adige, presso la Lichtenburg Fondazione S. Elisabetta di Nals (BZ).

E proprio dall'Alto Adige provengono i nuovi vertici del Sinodo: i membri dell'organo sovrano della CELI – che dibatte e delibera su tutte le materie della vita ecclesiale – hanno infatti eletto Georg Schedereit, della comunità luterana di Merano, e Wolfgang Prader, di quella di Bolzano, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del Sinodo.

Il Presidente Schedereit, 66 anni, doppia cittadinanza italiana e tedesca, coniugato e padre di tre figli, è un giornalista, da poco in pensione, che nel corso della sua carriera ha lavorato per la BBC, Radio Londra e, a lungo, per l'attuale RAI Südtirol.

Il Vicepresidente Prader, 40 anni, sposato e padre di due figlie, è un professionista in ambito tecnologico, che è entrato a far parte della Chiesa luterana solo nel 2014 dopo la sua conversione dalla fede cattolica.

L'assemblea Sinodale ha anche designato i tre membri laici del Concistoro.

Sono stati confermati, rinnovando il mandato assegnato loro nel 2012, Angelo Ruggieri (insegnante, 49 anni, coniugato con un figlio e membro della Comunità di Torre Annunziata) nel ruolo di Consigliere del Concistoro e Cordelia Vitiello (50 anni, sposata con un figlio, appartenente alla Comunità di Napoli e Vicepresidente dell'Ospedale Villa Betania di Napoli) in quello di Vicepresidente del Concistoro e di rappresentante legale della CELI.

Nuovo ingresso nel Concistoro, invece, per Ingrid Pfrommer – responsabile Risorse Umane di una cooperativa sociale, 55 anni, coniugata con una figlia e Presidente del Consiglio di Chiesa della Comunità di Torino – che assume la responsabilità di tesoriera della CELI.

Nel corso del Sinodo sono stati, infine, eletti anche i membri laici della Commissione Tecnico-finanziaria e dei Collegi – rispettivamente – dei Revisori dei conti, dei Conciliatori e in materia di Fede e Dottrina.

A caratterizzare l'assemblea sinodale 2016, oltre alle elezioni per il rinnovo delle cariche, sono state le discussioni e successive decisioni in tema di direttive anticipate di fine vita e in materia di rafforzamento dell'impegno diaconale per l'accoglienza e l'aiuto a rifugiati e migranti.

Il Sinodo ha, infatti, approvato le mozioni con cui ha deciso di fare proprio il sussidio Dichiarazione anticipata di trattamento sanitario. Un vademecum per il fine di vita da una prospettiva cristiana elaborato dalla Commissione sulle direttive anticipate di fine vita (testamento biologico) e sulla tutela della persona in fin di vita, istituita con delibera sinodale del 2013 e composta da due pastori e quattro membri laici. Inoltre, ha deciso di stampare il sussidio in forma di opuscolo da distribuire a tutte le comunità e ai suoi membri nonché di inserire presto un link nella homepage del sito ufficiale della CELI per rendere disponibile l'intero materiale elaborato della Commissione che non poteva essere inserito nello spazio di un sussidio: in questo modo, le informazioni saranno a disposizione di un pubblico più vasto, tra cui anche i partner ecumenici e il mondo laico interessati a questo strumento tecnico.

In tema di accoglienza a rifugiati e migranti, il Sinodo ha invece approvato le mozioni con cui la CELI fa proprio il progetto profughi della comunità di Sicilia, elevando il livello dell'iniziativa da territoriale a

nazionale: da tempo, infatti, la comunità siciliana agisce – unitamente alle Comunità delle Chiese protestanti dei Valdesi e Battisti, nonché all'associazione Cataniainsieme – per l'accoglienza e l'accompagnamento di profughi dell'Africa occidentale laddove arrivano spesso in condizioni fisiche e psicologiche drammatiche.

E perché l'impegno diaconale possa avere maggiori forza e capacità realizzativa, il Sinodo ha deliberato d'incaricare il Concistoro d'istituire la figura di "responsabile per la diaconia", con il compito di coordinare l'organizzazione delle opere di assistenza della CELI. In un'epoca di grandi sfide, in considerazione delle piccole dimensioni delle Comunità e della Chiesa nel suo complesso, così come le conseguenti limitate possibilità d'azione, la cooperazione costruttiva e l'unione delle forze sono infatti inderogabili.

«Sono veramente soddisfatto del lavoro di questo Sinodo che, con le sue decisioni, ha dato concreta dimostrazione della capacità del mondo luterano in Italia di esprimere posizioni chiare e assumere iniziative concrete su questioni di grande interesse pubblico e di coinvolgimento personale per tutti. Sono temi sui quali la nostra Chiesa offre un aiuto ad orientarsi, sulla base di sottili valutazioni teologiche, come per le direttive di fine vita, o dà testimonianze di solidarietà cristiana, con reali esperienze sul campo, come nel caso dell'accoglienza a chi fugge da fame, guerre e persecuzioni alla ricerca di una speranza – afferma Heiner Bludau, Decano della CELI – Voglio inoltre rivolgere un sincero augurio di buon lavoro ai nuovi eletti, nella convinzione che ognuno di loro darà un contributo di impegno, idee e azioni, fondamentale per la vita e la crescita della nostra Chiesa che, peraltro, si trova alla vigilia di un evento straordinario quale il 500° anniversario della Riforma di Lutero che sarà celebrato nel 2017».

Nel corso della riunione assembleare, ampio spazio è stato dedicato proprio agli eventi del Giubileo della Riforma del 2017, che vedrà coinvolte in particolare le Comunità di Milano e di Venezia. La prima nell'organizzazione di una "Festa Nazionale del Protestantismo Italiano": quattro giornate di appuntamenti, che avranno luogo nel capoluogo Lombardo tra il 1 e il 4 giugno 2017. La Comunità di Venezia, invece, nell'organizzazione di un "Seminario Teologico" in lingua italiana, da realizzare in cooperazione con il Concistoro, il Centro Melantone, il responsabile della formazione dei predicatori laici della CELI e l'ASLI, con l'obiettivo di promuovere l'informazione e la formazione sui principi del protestantesimo.

Durante il Sinodo sono state inoltre presentate anche le tradizionali relazioni sui tanti progetti che i luterani promuovono in Italia o a cui partecipano concretamente, soprattutto in ambito etico e sociale come avviene, ad esempio, con le attività della Scuola materna ed elementare a Santa Maria La Bruna (NA).

Infine, nella sua veste di neoeletta Vicepresidente del Consiglio della FCEI, Christiane Groeben – Presidente uscente del Sinodo – ha illustrato le linee guida del suo mandato: portare con più forza la voce della CELI all'interno della FCEI e far sì che le priorità della Federazione vengano percepite con più chiarezza nella CELI.

Oltre alla Vicepresidenza del Consiglio della FCEI, per Christiane Groeben presto anche l'incarico di coordinatrice di Miteinander/Insieme, la rivista ufficiale bimestrale e bilingue (italiano e tedesco) della CELI.

\*Viene qui ripresa la nota pubblicata dall'Ufficio Stampa della Chiesa Evangelica Luterana in Italia.

### *Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

Due appuntamenti di un certo significato, oltre a diversi altri, a dire il vero, hanno caratterizzato il lavoro dell'Ufficio nelle ultime settimane.

Il 27 aprile a Roma si è riunita la "consulta" dell'ufficio con un nutrito gruppo di rappresentanti di chiese membro della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia: obiettivo dell'incontro era quello di confrontarsi sul programma del prossimo convegno nazionale (in calendario, lo ricordiamo, dal 16 al 18 novembre 2016 a Trento), che avrà come tema proprio il confronto tra il mondo cattolico e il mondo proveniente dalla Riforma, in vista dell'anniversario del 2017. Durante l'incontro del 27 aprile abbiamo discusso soprattutto della linea che vogliamo seguire al convegno di novembre: un confronto sulle prospettive ecumeniche tra cattolici e protestanti, a partire dagli sviluppi teologici dopo la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione (1999), con un'attenzione però alle dinamiche concrete dell'incontro ecumenico, che ci permettono di vedere come su molti aspetti di testimonianza evangelica pratica siamo arrivati a un grado di comunione davvero notevole: da non considerare come traguardo definitivo, ma nemmeno da ignorare o sottovalutare.

Un secondo appuntamento che merita sottolineatura è il convegno dell'Ufficio CEI per la pastorale della salute, svolto a Palermo dal 2 al 4 maggio, "Per una cultura dell'incontro e della pace. Immigrazione, dialogo interreligioso e salute". Dal titolo di questo convegno si intuisce perché ne diamo notizia anche nella nostra news letter: non soltanto perché anche l'Ufficio ecumenismo e dialogo è stato coinvolto nell'organizzazione e nella gestione del convegno stesso, ma ancora di più perché esso ci sembra una bella testimonianza di una "cultura del dialogo" che pian piano si diffonde anche al di là degli ambienti degli addetti ai lavori, per così dire: ovvero, ci sembra bello sottolineare il fatto che un po' alla volta, forse, si diffonde la convinzione che di ecumenismo e dialogo è il caso di parlare non semplicemente per una questione di dovere professionale, ma soprattutto per una questione di testimonianza del Vangelo.

Un appuntamento di cui invece daremo notizia nel prossimo numero è la giornata di convegno programmata per il 10 maggio a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, dal titolo "Quale futuro per la casa comune? Esperienze e riflessioni interreligiose su uomo e ambiente". Questo incontro di studio e di condivisione di testimonianze è organizzato da due Gruppi di dialogo, co-gestiti anche dal nostro Ufficio: quello tra cattolici e buddhisti e quello tra cattolici e induisti. Anche questo primo esperimento di lavoro "a tre" (buddhisti, induisti e cattolici) può costituire un piccolo passo avanti sul cammino del dialogo tra le fedi.

Infine, in queste ultime settimane nella pagina web dell'Ufficio è stata pubblicata una nuova scheda di approfondimento sull'islam, dedicata a *Musulmani in ospedale*, uscita proprio in concomitanza con il Convegno di Palermo organizzato dall'Ufficio di Pastorale della salute; e inoltre è proseguito l'aggiornamento sulle iniziative per il dialogo ecumenico e interreligioso in Italia, con l'inserimento nella pagina web di programmi e cronache di queste iniziative in modo da rendere sempre più questa pagina una finestra su quanto viene fatto per la promozione del dialogo in Italia.

*Leggere per conoscere*

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

**G. BUFFON, *La Chiesa nello specchio del Mondo. Il Concilio Vaticano II nella visione del Centro pastorale per le missioni interne (1950-1970)*, Roma, Carocci, 2015, pp. 350**

Giuseppe Buffon, professore di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Antonianum, autore di numerosi e interessanti studi sulla storia e sulla storiografia dell'ordine francescano, offre una ricostruzione puntuale del Centro pastorale per le missioni interne in un arco cronologico, che va dal 1950 al 1970, comprendendo così gli anni del concilio Vaticano II (1959-1962), che sono individuati dall'autore come un passaggio fondamentale nel ripensamento missionario, che si confronta anche con il dialogo ecumenico. Il volume non vuole quindi ricostruire semplicemente l'attività del Centro pastorale, ma si propone di cogliere gli elementi che possono essere letti come anticipatori del Vaticano II, e di prendere in esame l'impatto della recezione del concilio nella vita del Centro pastorale che, paradossalmente, entrò in crisi «proprio nel momento in cui la sua proposta di rinnovamento pastorale riceve la piena legittimazione dal Concilio Vaticano II», come scrive lo stesso Buffon per indicare quanto sia stata importante la celebrazione del Vaticano II per il Centro pastorale. Nel ricostruire le vicende del Centro, fin dalle critiche radicali di Henri Godin e Yvan Danile sulla pastorale tradizionale con le quali i due si proponevano di delineare una nuova prospettiva missionaria, l'autore utilizza documenti inediti, dei quali propone ampie traduzioni, trascrizioni e riproduzioni; il sagace utilizzo di questi documenti consente di comprendere passaggi e difficoltà dell'attività del Centro pastorale nel tentativo di ripensare e rilanciare una missione che si doveva confrontare con le novità della società francese nel primo dopoguerra e poi negli anni del Vaticano II quando, come mette bene in evidenza Buffon, alcune idee conciliari, come la collegialità, il rapporto Chiesa-mondo, il dialogo ecumenico, influenzarono questo percorso di ridefinizione del carattere e del contenuto della missione. Una volta conclusa la ricostruzione delle vicende storico-teologiche del Centro pastorale l'autore propone una Sinossi cronologia del movimento missionario coordinato dal Centro Pastorale Missionario, accompagnato da una cronologia delle vicende socio-ecclesiali in Francia, proprio per sottolineare come la conoscenza delle coordinate del contesto nel quale il Centro si trovò a operare, è fondamentale per comprendere quanto innovative siano state le intuizioni e le proposte del Centro. Seguono poi dodici Appendici che contengono documenti inediti di varia natura, dall'organigramma del Centro pastorale per le missioni interne al momento della sua fondazione (1951) alla lettera di Jean-François Motte a commento dell'entusiasmante successo ottenuto con la missione della Settimana Santa sulla Somme (1939); nonostante l'autore dica con chiarezza che si tratti solo di un'antologia, questi documenti sono particolarmente interessanti per il loro contenuto, lasciando intravedere quante piste di ricerca si aprono grazie a questo prezioso lavoro di Buffon che sa ricostruire e commentare una pagina della storia della Chiesa in Francia, sulla quale pochi erano gli studi: proprio grazie a questo volume di Buffon le vicende del Centro pastorale per le missioni mostrano le difficoltà di comprendere la complessità della società nella quale il Centro si perse nonostante le forze in campo e le intuizioni teologiche, riuscendo però a leggere «la Chiesa nello specchio del mondo».

## ***Doni preziosi***

### **Informazione ecumenica internazionale**

#### ***Papa a Lesbo: un viaggio “a tre” con un messaggio ecumenico e politico***

#### ***Francesco, Bartolomeo e Ieronymos***

don CRISTIANO BETTEGA\*

Il messaggio della Dichiarazione comune firmata a Lesbo - insieme ad altri messaggi e segnali simili, partiti in molti modi da tutte le denominazioni cristiane ortodosse, protestanti e cattoliche - ha anche una valenza politica: perché vorrebbe aiutare il Vecchio Continente a rinnovarsi, a non ripetere gli errori che altri hanno già commesso in un passato fatto di chiusure reciproche, di scomuniche, di autoreferenzialità portata all'estremo

Nell'immaginario di ogni italiano, Lampedusa ha un significato inequivocabile. Lampedusa significa barconi, profughi, migliaia di morti in mare, emergenza; ma Lampedusa significa anche accoglienza, altruismo, generosità che a volte rasenta l'eroismo, pur mescolata alla comprensibile preoccupazione e all'incertezza che una simile situazione può generare. E poi Lampedusa significa volontà di darsi da fare in assoluta concretezza, mentre altri discutono, parlano, si confrontano, cercano soluzioni politiche e diplomatiche che pur ci devono essere, ma che stentano a sorgere. Mentre invece altrove sorgono ancora muri: di precauzione, ci viene detto, ma il messaggio più chiaro che un muro veicola è indubbiamente quello della paura di chi lo costruisce e della vergogna di chi non lo vorrebbe. Ma c'è di più: se Lampedusa costituisce una sorta di “biglietto da visita” per l'Italia, dato dalla sua posizione geografica ma soprattutto dato da chi a Lampedusa ci vive o ci è arrivato con un preciso intento di accoglienza, a me, italiano nato e cresciuto agli antipodi di Lampedusa e del Mediterraneo, non resta che dire che sono orgoglioso di essere italiano!

A tutto ciò che Lampedusa significa, da qualche tempo la cronaca – in gran parte ancora una volta cronaca nera, purtroppo – sta affiancando il nome di Lesbo.

E si ripetono cose già viste: morti in mare, drammi indicibili, volti esausti, ma di nuovo anche accoglienza, generosità, maniche rimboccate nella volontà di far qualcosa di concreto.

E tutto ciò in una Grecia che non sta attraversando il periodo più felice della sua economia, ma che nonostante ciò sta mostrando un volto ammirabile di solidarietà e di carità, pur accanto a inevitabili segnali di preoccupazione e di protesta. Cosa sottolineata anche oggi (16 aprile) a Lesbo, alle porte della Grecia e dell'Europa, quando papa Francesco, il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, e l'arcivescovo di Atene, Ieronymos II, hanno manifestato solidarietà al popolo greco: un popolo che sta facendo conoscere al mondo molti “custodi di umanità”, come si è espresso il Papa nel salutare le autorità e la cittadinanza, “perché vi prendete teneramente cura della carne di Cristo, che soffre nel più piccolo fratello affamato e forestiero, e che voi avete accolto”, riferendosi così al famoso “giudizio universale” del capitolo 25 di Matteo: “...ero forestiero, mi avete accolto...”.

Poco dopo la sua elezione, il vescovo di Roma, papa Francesco, ha voluto approdare a Lampedusa: quasi a dire “ci sono anch'io, come vescovo, ma prima di tutto come cristiano” e in fondo, aggiungerei, come uomo, fratello di quei tanti uomini che a Lampedusa incrociano le loro storie e le loro attese.

Ora Francesco è approdato a Lesbo, a portare di nuovo un segno di vicinanza, di apprezzamento, di approvazione, e ci è arrivato con Bartolomeo I e con Ieronymos II. Indipendentemente dal voler sapere chi

ha preso l'iniziativa, cosa che in un certo senso interessa davvero poco, vale la pena piuttosto interrogarci sul perché di un viaggio "a tre".

Perché l'unione fa la forza? O perché così il vescovo cattolico e i due vescovi ortodossi si fanno coraggio a vicenda? No, decisamente no.

Facendo così, Bartolomeo, Francesco e Ieronymos intendono dire con estrema chiarezza all'Europa e al mondo intero che il "problema" dei profughi va affrontato insieme: "Facciamo appello alla comunità internazionale perché risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi umanitaria e le cause ad essa soggiacenti, mediante iniziative diplomatiche, politiche e caritative e attraverso sforzi congiunti, sia in Medio Oriente sia in Europa", hanno dichiarato nel testo firmato insieme.

Contrariamente a quanto la nostra vecchia Europa sta (o non sta?...) facendo, quasi intrappolata da divisioni interne, da contrasti che si credevano superati e che invece riaffiorano e parlano ancora con forza, contrariamente a questa incapacità di generare un pensiero e un'azione congiunta, con questo loro gesto comune i tre vescovi vogliono dire che le Chiese invece ci provano.

Non si tratta di rivendicare un primato di azione delle Chiese sui governi nazionali o sul governo europeo: si tratta piuttosto di affermare che essere cristiani significa avere gli occhi aperti, cercare soluzioni immediate e concrete, saper fare spazio all'altro e farlo nel proprio cuore oltre che nelle strutture di accoglienza.

L'hanno firmato i tre vescovi, riconsegnando a ciascuno di noi una convinzione che già un documento ecumenico d'inizio millennio affermava, quasi con spirito profetico: "Riconciliazione [per i cristiani] significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli [...]. Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa un'accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in Europa" (un passaggio della "Charta Oecumenica" del 2001, ripreso nella Dichiarazione congiunta).

E tuttavia, oltre alle parole e ai contenuti, pur di tutto rispetto, la Dichiarazione che i tre hanno firmato insieme a Lesbo ci consegna un messaggio di una grande attualità anche politica: nel corso dei secoli della nostra storia, come cristiani abbiamo spesso costruito muri tra noi, ma finalmente abbiamo capito che essi sono il segno più tangibile del fallimento della nostra testimonianza di discepoli del Risorto. Ci è costato molta fatica e ancora oggi il cammino comune verso una comunione sempre più concreta tra le Chiese cristiane non è privo di difficoltà; ma la Chiesa cattolica, le Chiese dell'Ortodossia più antiche e più recenti e tutte le Chiese nate in modi diversi dalla Riforma di Lutero hanno capito che costruire muri non serve a niente, e lo vogliono dire con forza a chi invece si ostina ancora a pensare che proprio essi siano la soluzione.

Ecco perché il messaggio della Dichiarazione comune firmata a Lesbo – insieme ad altri messaggi e segnali simili, partiti in molti modi da tutte le denominazioni cristiane ortodosse, protestanti e cattoliche – ha anche una valenza politica: perché vorrebbe aiutare il Vecchio Continente a rinnovarsi, a non ripetere gli errori che altri hanno già commesso in un passato fatto di chiusure reciproche, di scomuniche, di autoreferenzialità portata all'estremo; a Lesbo il patriarca di Costantinopoli, il vescovo di Roma e l'arcivescovo di Atene invitano tutti a ritrovare invece quello stile di apertura, di confronto, di dialogo che caratterizza la democrazia autentica. Che, guarda caso, è nata proprio in Grecia, e che da Lesbo, da Lampedusa e da molti altri luoghi simbolo dell'accoglienza può ancora rinascere...

\*Questo commento è stato pubblicato dall'agenzia SIR il 16 aprile 2016.

## ***Dialoghi per la pace***

### **Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

#### ***Corso di aggiornamento sull'Islam***

diacono PAOLO GIONFRIDDO\*

L'Ufficio Regionale per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Siciliana, nei giorni 8 e 9 Aprile 2016, ha organizzato un Corso residenziale di aggiornamento sull'Islam presso il Seminario Vescovile di Caltanissetta, rivolto ai Delegati diocesani per l'Ecumenismo e il Dialogo ed ai collaboratori del settore.

S. E. Antonino Raspanti, Vescovo delegato della CESi, nel suo saluto iniziale ha focalizzato l'attenzione sugli obiettivi che l'Ufficio ha perseguito sull'ecumenismo con la Giornata Ecumenica Regionale nel 2015, organizzata insieme alle altre Confessioni cristiane sul tema *Cercate il bene della città* (Ger 29,7) ed ora sulla necessità, specialmente della nostra Sicilia, di un aggiornamento sull'Islam e sulle sue attuali dinamiche interne e di dialogo con i cattolici.

Il Diacono Paolo Gionfriddo, direttore dell'Ufficio, ha presentato gli aspetti del Corso nel suo complesso, tenendo a precisare che esso si collega ad una riflessione tematica già proposta dall'Ufficio della CESi ed elaborata in forma di sussidio pastorale, nel gennaio 2004, dalla Facoltà Teologica di Sicilia *Per un discernimento cristiano sull'Islam*.

Le relazioni principali sono state tenute da Khalil Samir s.j., noto esperto di Islam, da Marcello Di Tora o.p., teologo delle religioni e da Alessandro M. Pessolano, consulente politico culturale per l'Area Islamica e del Medio Oriente.

K. Samir ha illustrato le situazioni storico – geografiche, le dinamiche prevalenti all'interno ed all'esterno dell'Islam e le relazioni con altre religioni. Ha attinto alla sua conoscenza di prima mano del mondo musulmano per parlare di crisi dell'Islam, che di fronte al sostanziale fallimento di adeguarsi al sistema occidentale e quindi competere con esso attraverso gli strumenti della modernità, ha dato spazio a movimenti radicali che pretendono di riportare l'Islam al modello originario che gli aveva permesso, prima sotto i Califfi e poi sotto gli Ottomani, di creare un impero.

Ma anche l'Occidente deve ripensare se stesso, perché l'attuale crisi di valori lo rende poco credibile sul piano culturale e costretto a ricorrere prevalentemente alla forza delle armi, con pregiudizio delle prospettive di pace.

M. Di Tora ha richiamato il peculiare atteggiamento religioso dell'Islam, secondo il quale l'uomo è creato «naturalmente musulmano», cioè sottomesso a Dio e alla sua legge e deve ritornare a tale sottomissione qualora se ne allontana, come fanno gli Ebrei ed i Cristiani.

Inoltre la concezione cristiana della salvezza attraverso Cristo è inaccettabile per l'Islam. Ciò rende il dialogo teologico molto arduo, nonostante che, a cominciare dal monoteismo, esistano innegabili convergenze tra le due religioni, soprattutto sul piano morale. Occorre proseguire con chiarezza e senza illusioni.

A. M. Pessolano ha trattato il tema dei conflitti in atto, mostrando come la percezione di

sentirsi sotto l'attacco dell'Occidente abbia fornito validi strumenti ideologici ai movimenti radicali, fino al ricorso agli attentati suicidi. L'atteggiamento ambiguo di alcuni Stati a maggioranza musulmana ed alcuni errori di valutazione compiuti dall'Occidente hanno creato la situazione esplosiva esistente in Siria, alla base anche dell'espansione dell'Is in Iraq e Libia.

Passando ad una analisi della **presenza musulmana in Sicilia**, dopo una breve illustrazione di dati sulle moschee e centri culturali da parte di P. Piero Magro, i risvolti sociali, normativi e pastorali della presenza musulmana sono stati proposti in una **Tavola Rotonda** moderata dal Vescovo Antonino Raspanti.

Bruno Di Maio ha riferito sulle culture di provenienza degli immigrati stabili, in maggioranza tunisini e marocchini, sottolineando le prospettive di sviluppo dei rapporti connesse con l'orientamento religioso non integralista dei magrebini.

Irene Gionfriddo ha illustrato le diverse problematiche relative al pluralismo normativo, sempre più difficile da gestire in Italia e in particolare in Sicilia a seguito del continuo aumento del flusso migratorio. Si è soffermata sulla diversità di base dei due ordinamenti giuridici, quello dell'Islam di ispirazione divina, quello Europeo, seppur influenzato da matrici cristiane, di ispirazione laica. Ha fatto notare i diversi settori giuridici meritevoli di attenzione e di una adeguata disciplina, con particolare riferimento alla differenza educativa e culturale tra uomo e donna, alla normativa sui matrimoni misti e con disparità di culto secondo i Canoni del CIC e del CCEO e alle differenti normative penali. Attraverso un'opera di mediazione e dialogo, si dovrebbe realizzare un patrimonio comune di Diritti Fondamentali Universali, considerando che *“essere, semplicemente essere è la vera sfida”* (in Tahar Ben Jelloun, *Creatura di Sabbia*, 1992).

Khalil Samir ha insistito sul valore dell'amicizia come strumento di approccio positivo tra culture diverse ma convergenti sul piano dell'accoglienza e della solidarietà. L'avvicinamento amicale può anche consentire un confronto non ideologico sui rispettivi vissuti di fede.

Il Vescovo di Caltanissetta, S. E. Mario Russotto, ha rivolto il suo saluto ai partecipanti sottolineando il valore del dialogo e l'aspetto materno e misericordioso di Dio.

Hanno fatto da cornice complementare all'incontro due interessanti documentari: *Nel cuore della Mecca* e un video realizzato dalla Diocesi di Mazara del Vallo, dove la presenza islamica si è notevolmente affermata.

\*L'autore è il direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Sicilia

***Qualche appuntamento***

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

***Metodologia della didattica delle religioni***

**Settimana residenziale nell'ambito del Master I Livello in Dialogo interreligioso promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia**

**27 Giugno – 1 Luglio**

**Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino**

**2786 Castello - 30122 Venezia**

**[www.isevenezia.it](http://www.isevenezia.it)**

**Lunedì 27 giugno**

- Ore 10.00 *Apertura della Settimana Residenziale*  
*Esperienze dal Master e per il Master*  
Coordina RICCARDO BURIGANA – Istituto di Studi Ecumenici  
Interventi  
ANDREA BONESSO (Treviso)  
MICAELA FILIPPINI e ALESSANDRA ALBINI (Brescia)  
BEATRICE RIZZATO (Padova)
- Ore 12.00 *Visita nella Biblioteca dell'Istituto di Studi Ecumenici*
- Ore 12.40 Pranzo
- Ore 15.00 *L'Italia delle religioni*  
MARIA CHIARA GIORDA – Università di Bologna
- Ore 16.45 Pausa
- Ore 17.15 *L'Italia delle religioni*  
MARIA CHIARA GIORDA – Università di Bologna
- Ore 19.00 *Conclusione delle lezioni*
- Ore 20.00 *Cena*

**Martedì 28 giugno**

- Ore 9.00 *L'Italia delle religioni*  
MARIA CHIARA GIORDA – Università di Bologna
- Ore 10.45 Pausa
- Ore 11.15 *L'Italia delle religioni*  
MARIA CHIARA GIORDA – Università di Bologna
- Ore 12.30 *Conclusione delle lezioni*
- Ore 12.40 Pranzo
- Ore 15.00 *L'Europa e le religioni*  
PAOLO SCARPI - Università di Padova
- Ore 16.45 Pausa
- Ore 17.15 *L'Europa e le religioni*  
PAOLO SCARPI - Università di Padova
- Ore 19.00 *Conclusione delle lezioni*
- Ore 20.00 *Cena*

**Mercoledì 29 giugno**

- Ore 9.00 *L'Europa e le religioni*  
PAOLO SCARPI - Università di Padova
- Ore 10.45 Pausa
- Ore 11.15 *L'Europa e le religioni*  
PAOLO SCARPI - Università di Padova
- Ore 12.30 *Conclusione delle lezioni*

- Ore 12.40 *Pranzo*  
Ore 15.00 *Laboratorio sulla metodologia della didattica delle religioni*  
Ore 18.00 *Letture ecumeniche in laguna*  
*In dialogo con Alessandro Vanoli a proposito di Quando guidavano le stelle. Viaggio sentimentale nel Mediterraneo (Bologna, Il Mulino, 2015)*  
Ore 20.00 *Cena*

**Giovedì 30 giugno**

- Ore 9.00 *L'Europa e le religioni*  
PAOLO SCARPI - Università di Padova  
Ore 10.45 *Pausa*  
Ore 11.15 *L'Europa e le religioni*  
PAOLO SCARPI - Università di Padova  
Ore 12.30 *Conclusione delle lezioni*  
Ore 12.40 *Pranzo*  
Ore 14.30 *Visita al Ghetto*  
*Accompagnati da Natascia Danieli – Istituto di Studi Ecumenici*  
Ore 20.00 *Cena*

**Venerdì 1 luglio**

- Ore 9.00 *Metodologia della didattica delle religioni*  
MARCO ZENO DAL CORSO - Istituto di Studi Ecumenici  
Ore 10.45 *Pausa*  
Ore 11.15 *Metodologia della didattica delle religioni*  
MARCO ZENO DAL CORSO - Istituto di Studi Ecumenici  
Ore 12.30 *Conclusione della Settimana Residenziale*  
Ore 12.40 *Pranzo*

## *Una riflessione...*

### *L'unità, dono della Pentecoste*

DON MAURO LUCCHESI\*

#### *L'unità che non piace a Dio: Babele*

La liturgia di Pentecoste propone Babele e Gerusalemme due città in cui si consumano due modi di realizzare l'unità, la prima secondo l'uomo, l'altra secondo lo Spirito.

Nel capitolo di Genesi che precede il racconto di Babele si narra di un'umanità che si è diversificata, presenta una lista di più di 70 discendenti di Noè che con i loro popoli si diffondono sulla terra, ogni popolo con il proprio nome, diversificati, ognuno è unico. Il racconto della torre di Babele riprende la questione della diversità e dell'unità. La situazione di partenza è l'indistinzione: "tutta la terra aveva una sola lingua e delle parole uniche", sono parole di un progetto comune: costruirsi un unico punto di convergenza – la torre – perché tutti temono la dispersione; il loro progetto è quello di evitare la diversità, di resistere alla differenziazione, di costruire l'unità come uniformità.

Questa pretesa unitaria e totalitaria va contro il disegno di Dio che ha creato il mondo separando: il giorno dalla notte, le acque dalla terra... in modo che si possa costruire un'armonia ricca di diversità grazie a legami di alleanza che rispettino le differenze: la disparità degli esseri è essenziale alla vita. Ecco perché Dio interviene per ostacolare il progetto di uniformazione, di de-creazione verso il quale l'umanità si incammina.

Dio confondendo le lingue rende impossibile il progetto e offre una nuova possibilità. Egli desidera l'unità degli uomini ma non a prezzo dell'abolizione delle differenze, vuole un'unità che sia capace di accettare l'alterità dell'altro. Così Dio apre un'altra strada al suo popolo impedendogli di prendere la scorciatoia che porterebbe all'uniformità.

#### *L'unità che piace a Dio: Pentecoste*

Nel racconto della Pentecoste (Atti 2,1-12) si legge di alcune persone venute da luoghi diversi e che parlano lingue diverse e capiscono gli apostoli che parlano la loro lingua. Non viene detto che tutti parlano la stessa lingua ma che tutti li capiscono, la diversità delle lingue non è più ostacolo alla comunicazione, alla comunione: ecco come concepisce Dio l'unità: non uniformità ma comunione in cui le differenze vengono ad arricchire.

Questa unità capace di riconoscere come dono la differenza ha il suo artefice nello Spirito Santo. Il racconto di Atti in cui si parla delle lingue di fuoco che si posano su ciascuno, contiene una indicazione importante, se il Cristo integra la natura umana nel suo corpo, lo Spirito apre le persone ai doni in modo personale e unico: è il mistero dell'unità nella diversità, della Chiesa come comunità di unici per i quali l'unità si esprime nella diversità dei volti ognuno dei quali è illuminato in ciò che ha di insostituibile, da una lingua di fuoco dello Spirito.

Questa effusione dello Spirito è la vera vita della Chiesa: lo Spirito fa di tutti i suoi membri il corpo di Cristo perché riunisce i frammenti di Adamo disgregato in unità e la Chiesa è costituita sacramento del Risorto, Corpo di Cristo.

La Pentecoste mostra il fine ultimo dell'economia trinitaria della salvezza, S. Atanasio afferma: "Il Verbo si è fatto carne perché noi potessimo ricevere lo Spirito Santo" e S. Simeone "era questo lo scopo e la destinazione di tutta l'opera della nostra salvezza attuata dal Cristo: che i credenti ricevessero lo Spirito Santo". Gesù lo aveva promesso: "E' meglio per voi che io me ne vada... io pregherò il Padre ed egli vi manderà un altro Consolatore" (Gv. 16,7).

Nell'Oriente bizantino la festa di Pentecoste è anche la festa della Trinità perché con la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli si ha il completamento della rivelazione del mistero trinitario; nella discesa dello Spirito è tutta la Trinità che fa della Chiesa la sua icona terrestre in cui i credenti sono uguali in dignità e l'uno e il molteplice insieme sono saldati dal fuoco dello Spirito. È lo Spirito che realizza la comunione ecclesiale, vera partecipazione alla modalità di esistenza della Trinità dove il Padre e il Figlio sono distinti come persone ma uniti nella loro essenza.

Così la Trinità è offerta alla contemplazione dei fedeli come uno specchio divino, dove la Chiesa legge la verità misteriosa della propria unità.

In sintonia con questa visione patristica, Unitatis Redintegratio afferma che il supremo modello e principio del mistero dell'unità della Chiesa è l'unità nella Trinità delle Persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo.

Nella Chiesa c'è infatti una unità che viene dal Padre che non costituisce un fine da raggiungere ma un punto di partenza e valorizza la condizione di figli che non ha confini confessionali né religiosi.

C'è poi un'unità nel Figlio che proviene dall'incarnazione e unisce una famiglia di comunità cristiane che condividono la stessa fede e vivono nel reciproco riconoscimento come cristiani.

Ma l'unità sarà realizzata nella comunione dello Spirito Santo. Nella condivisione dei doni che Egli fa, ogni Chiesa è chiamata a donare ciò che ha ricevuto dallo Spirito e a riconoscere i doni presenti nell'altra: è il movimento inverso all'affermazione di sé, è il cammino della purificazione del proprio concetto di verità, è l'ascesi che sviluppa l'ascolto dell'altra esperienza cristiana e comporta il rinnegamento di sé e della propria visione della verità, è il dono purificante del fuoco dello Spirito che fa della Chiesa una pentecoste perenne.

\*L'autore è il direttore della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana